

IL CASSELLO

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio
Pagina WEB: www.santamariaregina.it
info@santamariaregina.it - Tel. 0331 631690

Un cammino di tutti i colori...

Una occhiata attorno

Mentre sabato mattina, 16 agosto, ero in chiesa per preparare la predica, mi sono accorto che quel gesto di meditare e di scrivere sarebbe stato l'ultimo. Mi è venuto spontaneo guardarmi attorno e, visto che non c'era nessuno, notare le cose. Ho allora ringraziato la sedia in cui ero seduto, che sta vicino al portone centrale e che mi ha visto nei mesi caldi. Ho ringraziato la terza panca dove tendenzialmente mi mettevo per pregare e, via via, ho dato uno sguardo al resto: le lampade pendenti, i muri grigi, il microfono con gli altoparlanti, le porte, l'acquasantiera, l'ambone (una piccola ricerca personale per sapere che cosa

Ho ringraziato anche il sagrato, il verde, i cancelli e quella pianta (tempo fa maltrattata e violentata) che sta fuori dalla recinzione e che continua a vivere.

Il passaggio verso altri luoghi obbliga a ringraziare anche le cose che si sono impregnate, in modo abbondante, di Spirito Santo. Sembrano oggetti inermi ma, se attraverso loro qualcosa di Dio è arrivato. un merito un po' l'avranno anche loro!

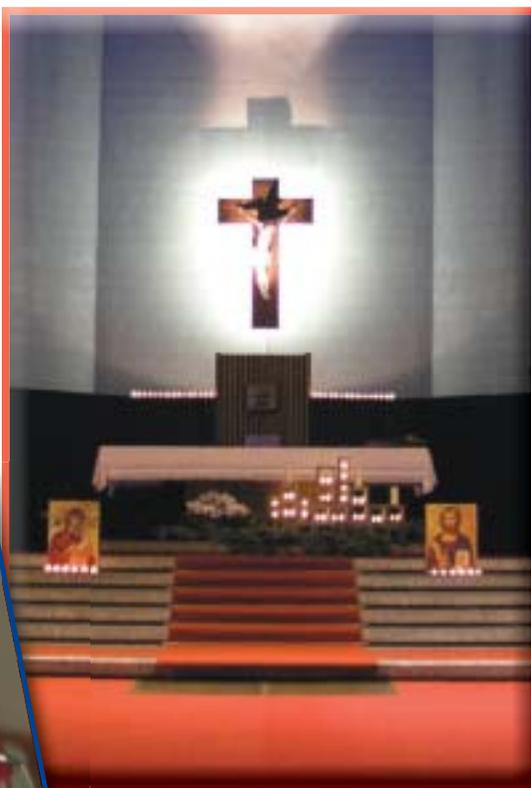
Continueranno la loro opera accogliendo un altro sacerdote come hanno accolto me. Dovranno ancora servire il buon Dio che ha molte parole da dire e da far comprendere a quanti varcheranno, nei prossimi anni, la soglia di questa cara parrocchia. Ci si accorge così di essere un piccolo segmento di una storia breve (solo quaranta anni) ma che ha davanti a sé un futuro che non possiamo immaginare.

Mi è venuto di benedire il domani, le persone che

verranno in questa comunità, don Attilio e suor Cristina, don Peppino e don Giuseppe e tutti coloro che offriranno il loro tempo, le loro energie, le loro idee, le loro braccia, la loro disponibilità, la loro fede.

Dio allora "porti a compimento ciò che in noi ha iniziato"!

DON NORBERTO



sia!), il leggio, la tovaglia della mensa, le campane, i mobiletti all'ingresso, la via crucis, le finestre, le candele, le piante, il tabernacolo, la poltrona, il crocifisso con il capo reclinato, la lampada del Santissimo, il battistero, il confessionale, l'organo, la griglia del riscaldamento, la statua della Madonna, l'altare...

La "dottrina cristiana" secondo Madonna Regina

«Gli dice Pilato: "Che cos'è la verità?". E detto questo uscì di nuovo verso i Giudei».

Ricordate il versetto? Siamo nel Vangelo di Giovanni (18,38), quando si racconta di Gesù di fronte a Pilato. La densità e la drammaticità del testo richiederebbero maggiori approfondimenti. Una cosa, però, mi ha sempre fatto riflettere e credo rimanga comunque enigmatica: come mai Pilato non aspetta la risposta e se ne va? Ma ancora di più: come mai l'evangelista Giovanni mette in evidenza questo particolare?

Non vorrei fare discorsi complicati. Eppure credo che qui dietro ci stia qualcosa di importante e forse – di più – essenziale per il cristianesimo. Perché, in misura diversa, tutti siamo interessati alla questione della verità. Una questione che non necessariamente si presenta "alla lettera" nelle parole attribuite a Pilato («Che cos'è la verità?»), ma in molteplici formulazioni che pure esprimono ancora quella domanda: «Chi siamo?»; «Dio esiste?»; «L'universo è illimitato?»; «Esiste la vita dopo la morte?»; e chissà quante altre ancora.

Come fare per rispondere a quelle domande? Da dove si comincia?

Da più parti si sostiene che proprio per dare risposta a quelle domande sono nate le religioni. Sarebbe come dire: le religioni servono proprio a

dare risposte "certe" a tutto ciò che, ragionevolmente, appare "incerto". Dunque anche il cristianesimo dovrebbe svolgere la medesima funzione.

Mi sentirei di dire che non vi è nulla di più sbagliato.

«Che cos'è la verità?» – domanda Pilato –, ma poi se ne va. Appunto.

E non pare che Gesù lo trattenga.

Una cosa, invece, sembra chiara: che in quella domanda c'è qualcosa che non va.

Cosa? "Semplicemente": che la domanda è sbagliata.

E ogni domanda mal posta non può avere risposta.

La domanda è sbagliata, perché la verità non è una "cosa": «Che cosa è la verità?», appunto, chiede Pilato.

Lo ripeto: non vorrei fare discorsi complicati. Ma questa *cosa* dobbiamo dircela se, come credo, l'abbiamo capita. La ricerca della verità inizia quando riconosco che il punto di partenza è l'*altro* e non un concetto o un'idea. Il punto di partenza non è come il punto di arrivo, sia chiaro. E magari ci metterò tutta la vita... anzi, sicuramente tutta la vita non basterà per scoprire la verità. Ma garantire una buona partenza è importante per

giungere alla meta.

E il punto di partenza è l'*altro*.

Pilato aveva di fronte l'*altro* che era Gesù. Ce l'aveva lì, tutto per sé. Se solo avesse voluto ascoltarlo,

avrebbe avuto la verità tutta intera. E invece se n'è andato, preso da altre cose.

Per questo esiste la Chiesa: perché senza *altri* ciascuno

di noi può rischiare di pensare che la ricerca di Dio sia tutto sommato quella di una realtà concettuale, di un'idea, di un principio, di una *cosa*, insomma.

E per questo esiste la Chiesa *concreta*, storica, che per noi si chiama Parrocchia di Santa Maria Regina di Busto Arsizio. Perché una Chiesa fatta di persone generiche, senza volto né nome, non può essere una Chiesa di *altri*, ma una Chiesa astratta. E non è la stessa cosa.

Certo qualche intellettuale sorriderà al pensiero che la verità del mondo e perfino dell'universo passi da una denominazione così modesta. Obiezione già sentita: «Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?» (Gv 1,46). Risponderei come Filippo rispose a Natanaele, autore di quella frase: «Vieni e vedi».

Infatti sono venuto da voi e ho veduto.

A Madonna Regina ho toccato con mano che la verità del mondo passa dall'*altro*. Don Norberto mi ha fatto toccare con mano tutto questo, già con il suo stesso modo di porsi e di annunciare il Vangelo: qualcuno si è mai sentito "indottrinare"? Non credo proprio.

L'annuncio evangelico passa dall'ascolto reale, concretissimo, delle persone, delle famiglie; ma pure dalla lettura e della proposta di persone diverse, vicine e lontane, dalle loro culture e da libri di ogni genere. Perché anche leggere è incontrare un *altro*; e perché ogni *altro*,

"A Madonna Regina ho toccato con mano che la verità del mondo passa dall'altro"



anche non credente, è comunque un altro portatore di verità. A Madonna Regina si impara che il cristiano non può essere arroccato su qualsivoglia posizione, ma, al contrario, che il cristiano dovrebbe essere l'uomo più curioso di tutti.

Il cristiano dovrebbe temere la *banalità* delle opinioni; non la *diversità* delle opinioni.

Allora poi, oltre a don Norberto, ci sono anche molti *altri* (badate che ho bene in mente volti e nomi!). Da chi si porta dietro una malattia invalidante e che pure non rinuncia a cercare e ad amare; a chi vive una vicenda matrimoniale fatta di paradossale solitudine e che pure non rinuncia a vivere e a sperare. Da chi non si lascia ammaliare dal pessimismo di molti e con coraggio accoglie la vita regalandoci i bambini della mitica "conigliera"; a chi non ha figli e pure li vorrebbe, ma non vive questo con frustrazione e invece esplora i mille percorsi della fecondità cristiana. Da chi arriva alla domenica in chiesa mezz'ora *prima* dell'inizio della messa, nonostante



le molte cose da fare, e si mette in fondo a preparare le letture per comprenderne meglio il significato; a chi arriva alla domenica in chiesa regolarmente dieci minuti *dopo* l'inizio della messa, perché magari ha un anziano o un figlio disabile da accudire e il tempo non basta mai.

Il Signore non mette condizioni: prima o dopo, soli o in compagnia,

credenti fervorosi, credenti distratti, credenti dubbiosi, credenti per poco o per niente... è bello che ciascuno semplicemente ci sia!

È bello che *tu* ci sia.

Il guaio sarebbe invece se mancassi tu. Un *altro* che non c'è: un po' meno di verità per tutti.

Grazie a tutti voi... *altri*.

DON STEFANO

La serratura

Da più di dieci anni sono un pezzo importante della portiera di una Y10. L'operaio Angelo (nome inventato, naturalmente!) che quel giorno nella catena di montaggio aveva il compito di sistemare le serrature delle portiere in una fabbrica Fiat Lancia non sapeva che una di quelle auto sarebbe stata comprata da un... sacerdote! Da quel giorno in poi ho cominciato a fare i conti con un'infinità di sorprese! La prima è stata che io, la serratura di quest'automobile, non venivo MAI usata dal mio padrone! E mi chiedevo sempre: ma come è possibile che al giorno d'oggi ci siano ancora persone che non fanno uso di serrature?! E così io, che pensavo di essere la parte più importante dell'automobile, mi sono sentita la più inutile! Non potendo svolgere il lavoro per cui sono stata pensata e non avendo mai niente da fare, ho provato a trasformarmi in una...videocamera! Certo non posso ora permettermi di raccontare ogni luogo che ho visto, perché il mio padrone mi ha portato, o ogni dialogo di cui io sono stata testimone. Posso però dire qualcosa su che tipo è il mio padrone (chiaramente visto dal buco di una serratura!).

Molto presto mi sono resa conto che è una presenza molto cercata e stimata dai suoi par-



PENSIERI SULLA "KA" ROSSA

rocchiani: qualsiasi necessità, dubbio, confidenza o domanda sorge in una persona, è certo che venga posta a lui, che trova il tempo per ascoltare, consolare, consigliare, donare il perdono di Gesù...insomma è una persona molto generosa, che vuol bene e che è voluta bene.

Coi più giovani e i bambini l'ho visto spesso ridere e giocare: non ai soliti giochi come palla base però, ma spesso il suo motto era "inventiamone uno insieme!"

Inoltre ha avuto a che fare, per tutti gli anni che è stato a Madonna Regina, con delle suore: suor Daniela, suor Angela e quest'ultimo anno con suor Cristina. Ho visto nascere una stima e una collaborazione vivace, profonda e arricchente! Sì, perché era difficile che ogni

anno venissero riproposte le medesime iniziative senza rinnovare qualche aspetto. Da una "zoommata" sui parrocchiani mi sono accorta che in questi dieci anni attendevano curiosi e benevoli i vari cambiamenti. Forse il più interessante è stato il rinnovo della catechesi e l'introduzione di un termine geograficamente a noi lontano: OASI e tuttavia diventato ormai così casalingo da essere in grado di mettere computer, tv, playstation sul tasto OFF per radunare l'intera famiglia at-

torno alla Parola di Dio.

Con il mio padrone devo dire di non aver potuto svolgere il mio solito compito di serratura, ma, poiché c'ero, anche se mi sentivo inutile, mi sembra di aver trovato in questa trasformazione che mi ha reso telecamerata, il gusto di osservare, imparare, ritrovandomi alla

fine più ricca di prima.

Ora auguro al proprietario della Y10 che ormai è in partenza per le valli di Casciago di confidare sempre nelle novità dello Spirito, sapendosi adattare con tanta osservazione alla nuova situazione.

SUOR CRISTINA

Il confessionale parla

L'OCCHIATA DI DON PEPPINO

Sì, perché anch'io, confessionale, ho orecchi che ascoltano e bocca che rivela quello che succede nel mio piccolo spazio.

Prima di tutto devo dire che mi piace la mia intimità attuale. Prima era un problema perché alle grate non veniva più nessuno, e meno male, era ora; e davanti, con la gente che andava avanti e indietro e qualcuno che si fermava con l'orecchio teso, non davvo ai penitenti la tranquillità per esprimersi.

Ora vedo che il penitente entra sereno, trova una sedia comoda, si distende, si rilassa e parla liberamente; trova un inginocchiatoio dove alla fine si prostra davanti al Crocifisso e pronuncia il suo mea culpa. Quel Crocifisso è tutto, sta in mezzo tra il sacerdote e il penitente, è davanti a lui che l'uomo diventa umile, è davanti a lui che cadono tutte le borie umane.

Dentro ci vedo don Norberto con camice e stola. E' un sacramento quello che si celebra qui dentro, quel sacramento che Gesù ha istituito quando a Pietro disse: *"A te darò le chiavi del regno dei cieli... tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto anche nei cieli"* (Mt 16, 19)

Vedo don Norberto che qui attende pazientemente e mentre attende prega; prega per sé e per i suoi parrocchiani. E' fedele a questo suo impegno pastorale, è sempre qui tutti i sabati pomeriggio, peccato che siano così pochi i "clienti".

Vedo che certa gente non si rende conto di aver bisogno della misericordia di Dio, non capisce che Dio è più grande del loro peccato. Quante volte don Norberto ha pregato con il salo 118: *"I miei occhi si consumano nell'attesa della tua salvezza"*. Infatti si illumina il suo volto quando vede la porta aprirsi e una voce che dice: "Posso?"

Don Norberto è qui perché ha ricevuto dal Vescovo, successore degli apostoli, la facoltà di rimettere i peccati.

Ma sento a volte che qualcuno è perplesso e pensa: ma

perché devo dire a un uomo le faccende mie personali? E don Norberto che con calma insegna che la confessione è fatta a Dio tramite il sacerdote che diventa orecchio di Dio che ascolta, parola di Dio che consiglia e perdona.

Qui dentro è bellissimo assistere al colloquio tra sacerdote e penitente. E' bello sentire don Norberto educare i suoi parrocchiani insegnando che la confessione è la proclamazione della grandezza di Dio e dei suoi atti salvifici. Vedo che con qualcuno fa fatica a far capire che la confessione è prima di tutto lode e riconoscimento

dell'amore di Dio che giustifica e salva; che la confessione è poi riconoscimento che ogni mancanza offende Dio e ostacola la relazione di amicizia e di alleanza con Lui; che la confessione esprime esteriormente il pentimento del cuore ed è la condizione necessaria per il perdono sacramentale.

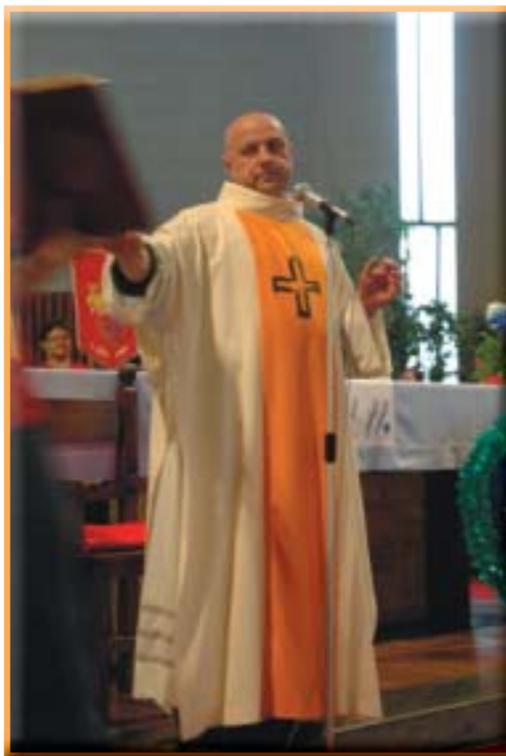
Con piacere sento che don Norberto non insiste tanto sull'aspetto giuridico del perdono, quanto sull'amore divino che salva in Cristo; più che preoccuparsi di una enumerazione completa degli atti peccaminosi, insegna a mettersi davanti a Dio "nudi e crudi", cioè veri.

Quanta fatica fa, povero don Norberto, con certi cristiani, che pure vengono qui per chiedere perdono al Signore, ma non sanno esprimersi, e lui che guida l'anima a conoscersi, scava dentro la coscienza per metterla a nudo, a volte

deve tirar fuori i peccati con il "rampino".

Alla fine il penitente si sente sollevato, era venuto dicendo: non ho peccati, e finisce per dire: aveva ragione, non ci avevo pensato.

Però quanta fatica in questo ascoltare, lasciar parlare, far parlare, consigliare per ricondurre all'esame della propria vita! Come è consolante alla fine quando, dopo aver alzato le mani e invocato la misericordia di Dio con la preghiera: *"Dio, padre di misericordia, che ha riconciliato a sé il mondo con la morte e risurrezione di Cristo,*



ti conceda mediante il ministero della Chiesa il perdono e la pace". E dopo aver tracciato un grande segno di croce sul penitente inginocchiato davanti al Crocifisso, è consolante, dico, quell'esortazione finale evangelica: "Il Signore ha perdonato i tuoi peccati, va in pace, la tua fede ti ha salvato". Allora vedo il penitente respirare sollevato e sorridendo dire "grazie".

Il penitente se ne va felice e contento e don Norberto gli manda dietro una preghiera perché abbia la forza di mantenere i suoi propositi con l'aiuto della grazia di Dio.

Alla fine io, confessionale, vorrei fare una esortazione alla comunità: pregate per il sacerdote che vi confessa perché abbia la capacità e la pazienza di ascoltarvi, pregate



per i penitenti che entrano qui dentro, perché la preghiera della Chiesa è il mezzo più vero per ottenere la guarigione e il perdono.

E anche un rimprovero: perché non venite più frequentemente a rinsaldare l'amicizia con Dio, a ritrovare quella pace interiore che avete perso sulle strade del mondo, seguendo illusorie utopie.

Ricordate che per il prete, dopo l'altare, il confessionale è il luogo più importante del suo ministero; che dopo le parole sacre

"Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue", la gioia più grande per il sacerdote è poter alzare la mano e dire: "Io ti assolvo".

DON PEPPINO

Per me don Norberto è il prete più simpatico che abbia mai visto perché è scherzoso e coinvolgente. Mi ricordo quando siamo andati in gita nei boschi e lui a volte diceva una strada falsa e tutti ci cascavamo. Ma poi ci diceva: "No, è di qua!" e noi ci dicevamo: "Ci siamo cascati!"

FEDERICO

Alla stessa ... mensa

Come si faccia ad imbastire un articolo che parli di *mensa eucaristica* e di te, carissimo don Norberto, proprio non lo so ... però ci voglio provare.

Come prima operazione, gli affetti e la memoria vanno a ripescare l'immagine della Chiesa della Comunità di S. Maria Regina ...

... Ho già oltrepassato la soglia e mi ritrovo all'interno, nel corridoio centrale di questa Casa tanto amata ...

Il mio sguardo stringe sulla *mensa* e si ferma su quel grande tavolo che occupa il centro della "scena". Attorno, che possa richiamare la mia attenzione, non c'è nulla.

Qualche istante e nuovamente i miei occhi vengono rapiti dal grande e meraviglioso crocifisso in legno: è là, un po' più in profondità ma anch'esso sulla "scena", in posizione elevata, e non ha per nulla l'aria di essere di coreografia.

Allargo lo sguardo e questa volta non trovo davvero nient'altro di così essenziale: un tavolo ... una croce.

Tanti ricordi, ora, riaffiorano: volti, colori, occasioni, incontri, celebrazioni ... ma soprattutto *La Celebrazione*, per eccellenza, quella *Eucaristica*, l'incontro con il Cristo Crocifisso e Risorto!

Nella mia mente la Chiesa prende vita e ciascuno ha il suo posto: all'ambone si alternano le voci di lettori assolutamente preparati, al microfono del coro allegri strumentisti lasciano il posto a voci canore ben coltivate, sulle panche bambini un po' agitati fanno sorridere i genitori ...

Di colpo ... cala il sipario: tutto tace, tutto si ferma; non ci sono più persone, non c'è più movimento; tutto è silenzio, tutto scompare.

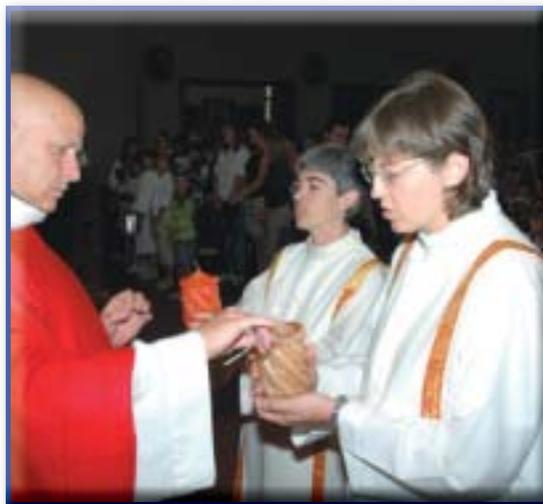
Mi incammino velocemente e raggiungo le quinte, discretamente mi creo un varco tra le tende ed oso *spiare*.

Tu non ti accorgi. Sei solo, don Norberto, tu carissimo sacerdote, tu solo alla *mensa*.

Mi concentro sulla tua voce che ripete le parole del Maestro e sento nelle ossa il freddo ed il buio di quella dolorosissima notte. Seguo i gesti, i movimenti, lenti e curati, mi sforzo di capire cosa sta accadendo: un tozzo di pane è divenuto il CORPO di CRISTO e due dita di vino sono diventate il SANGUE di CRISTO. Seguono altre parti che tu leggi dal messale, parole e concetti di altissimo significato e poi ... un calice ed una pisside elevati al cielo.

Si spengono i riflettori e mi ritrovo sola a pensare. Cosa è successo su quella *mensa*, in quella "benedetta tua solitudine"?

La mia attenzione si sposta sulla tua umanità, don Norberto. Perché quella voce in alcuni tratti un po' rot-



ta, perché quegli occhi buoni e profondi così lucidi?

E anche in me, perché quella pelle accapponata e quel groppo alla gola?

Oso solo sussurrare quel che mi porto dentro.

Qui ed ora si è consumato il sacrificio eucaristico. Su questo altare Cristo si è consegnato ancora al Padre. Questo straordinario uomo-Gesù, Cristo-Dio, si è appena fatto ricettacolo di tutte le meschinità, miserie, fragilità, povertà, debolezze, cattiverie, ingiustizie, incomprendimenti, maldicenze dei suoi figli amati, di quegli stessi figli dai quali ogni genitore pretende più amore perché si aspetta di essere ricambiato per il preziosissimo dono della vita.

E Tu, Signore e Maestro, te ne stai lì, ti lasci ancora ferire, insultare, sfigurare, accantonare, schiacciare, morire per dei figli così ingrati.

Tu Gesù, sai che abbracciare la Croce è Amore, che la via della Croce è salvezza e resurrezione. E non fug-

gi, stai lì per noi.

Inaspettatamente si riaccendono le luci e si riapre il sipario.

Io sono lì, sempre un po' in disparte ma sicuramente in una posizione privilegiata.

La Chiesa è piena, la gente è sorridente, cordiale, felice. Tanti volti sono bagnati e alcuni occhi lucidi ma tutti esprimono felicità e gratitudine.

Gratitudine per avere avuto un sacerdote che ha offerto, ogni giorno, la sua vita al Signore; per aver condiviso la sua umanità con la gente che ha incontrato sul suo cammino; per aver custodito nel suo cuore e portato sulla *mensa eucaristica* le sofferenze e le gioie che gli sono state consegnate ed aver permesso, così, il **miracolo della vittoria dell'Amore Crocifisso e Risorto!**

Grazie, don Norberto, per averci aiutato ad amare un Amico così straordinario!!!

SUOR ANGELA

Il Battistero

Oh, finalmente anch'io ho il mio posto fisso!

Dopo 40 anni di cammino avanti e indietro dall'ingresso mi hanno creato un posto: e che posto! Grazie a don Norberto ora mi hanno ritagliato un angolo tutto per me all'interno della chiesa....

Eh si! Grazie proprio a don Norberto la nostra chiesa sta cambiando e si è iniziato costruendo un nuovo battistero: infatti "...è proprio da qui, con il battesimo, che ha inizio la vita del cristiano", ci hai spiegato più volte.

Abbiamo avuto la fortuna di essere stati tra le prime famiglie ad inaugurarlo e, nonostante non fossimo alla prima esperienza, la celebrazione è stata più intima e profonda. Entrando con i nostri figli nel battistero, diversi sono gli aggettivi che ci sono venuti in mente per descriverlo: *semplice* nelle forme, un cerchio a rappresentare l'infinito di Dio; *luminoso*, una vetrata inonda

e avvolge di luce; *massiccio*, come la pietra del fonte a ricordarci la solidità della nostra fede; *colorato* dalle piastrelle a mosaico, che simulano il movimento vitale dell'acqua; *fresco*, come l'acqua che sgorga all'interno del fonte, sorgente di vita nuova; *simbolico*, con la scultura che rappresenta la gioia della salvezza.

Tutto questo ci ha aiutato a comprendere meglio e a vivere con più intensità il sacramento del battesimo, dono che noi abbiamo chiesto per nostra figlia.

Grazie don: per averci fatto riscoprire il dono del battesimo!

Grazie don: il **bellissimo "segno concreto"** che ci lascerà lo ricorderà sempre!

STEFANO SABRINA ALESSANDRO
MICHELE CHIARA E MIRIAM



Parla il microfono

CARI AMICI DI MADONNA REGINA! (*gridato*)

Come? Abbassa? Ah, scusate, devo avere il volume troppo alto, ma sapete com'è...noi microfoni, a furia di amplificare le voci e i suoni, finiamo col diventare un po' duri d'orecchi e...non mi ero accorto di far troppo chiasso!

Dunque, dicevo...cari amici di Madonna Regina...(*sussurrato*) eh? Adesso è troppo basso? Ops, scusate di nuovo, ma la colpa non è solo mia..., l'impianto è vecchiotto, come me del resto, e andrebbe rimodernato, ma, si sa, il conto della Parrocchia è "in rosa", come dice il mio amico don Norberto, e questa non è certo la prima delle necessità! Poi, in fondo, non

vado tanto male: faccio il mio lavoro; cerco di farlo meglio che posso e sento di essere utile.

Me ne accorgo quando, sull'altare, salgono i miei amici don, e le loro voci, più o meno potenti, ma pur sempre "umane", divengono, attraverso di me, perfettamente udibili anche a molte decine di metri di distanza! E' bello accorgersi di come le persone sedute in chiesa, quando la voce del sacerdote si diffonde tra le panche, portando la Parola di Gesù, ascoltino con attenzione, assorto e silenziose.

Ho prestato la mia "voce" a tante voci che sono diventate per me familiari e amiche, ho ascoltato e riflettuto anch'io sulle parole che andavo ripetendo...Quelle argute e penetranti

di don Stefano, quelle pacate e sagge di don Peppino e quelle pragmatiche e dirette, ma dalla spiritualità assai profonda di don Norberto.

Ora so, perché l'hanno detto attraverso di me (e quindi, in un certo senso, sono stato il primo a saperlo!) che sia don Norberto che don Stefano andranno a parlare attraverso altri microfoni, in altre città...

Qui arriveranno altre voci, altri volti che, credo, imparerò presto a distinguere, poi a "riconoscere" e infine ad amare, come sono sicuro farete voi parrocchiani, sempre così ben disposti verso le novità!

Quanto ai nostri don sono certo che, se anche d'ora in poi avranno a che fare con microfoni molto più all'avanguardia di me, ricorderanno sempre con affetto e tenerezza questo vecchio "servo fedele" e, con lui, tutti voi.

"ho ascoltato e riflettuto anch'io sulle parole che andavo ripetendo"

CIAO DON NORBERTO, CIAO DON STEFANO! (*gridato*)

Ops...ho gridato ancora? Scusate, l'emozione gioca brutti scherzi a noi microfoni!

CHIARA

Mi piaceva quando entravo in oratorio e lui mi abbracciava e mi accarezzava sulla testa.

SOFIA

A me metteva il ciuccio quando uscivo dalla messa.

EMMA



Dietro le colonne della chiesa

“Immaginate di essere dietro le colonne di una chiesa durante la celebrazione di un matrimonio e raccontate cosa vedete”: iniziano così i percorsi per fidanzati a Madonna Regina!

Ovviamente le colonne non sono nostrane e le osservazioni delle coppie partecipanti sono svariate: dall'emozione dei genitori/suoceri agli addobbi, dalle acconciature eccentriche agli atteggiamenti distratti degli invitati, dal canto dell'Ave Maria al racconto dell'ultimo addio al celibato.....

Puntuale la riflessione: tutto ciò e molto altro ancora fa parte di una ritualità consolidata, ma è sempre e deve sempre essere così?

Il matrimonio Cristiano inteso come percorso di vita deve essere diverso: se la scoperta di Gesù facesse fare quel salto di qualità materiale e spirituale alla vita della coppia, se Gesù fosse nostro alleato?

A seguire nelle serate successive vengono delineate le caratteristiche dell'amore cristiano nel matrimonio: totalità, fedeltà, esclusività, fecondità, fino a comprendere la profondità e la bellezza di questo dono attraverso la testimonianza di chi pur avendolo perso, nell'esperienza dolorosa della relazione di coppia ha percorso un cammino di rinascita nell'amore di un Padre sempre vicino.

Dobbiamo dire che questi argomenti vengono affrontati e spiegati in modo talmente concreto, appassionato, fuoririmangono positivamente colpiti e interessate: pensavano di doversi invece.....



“Immaginate di essere dietro le colonne di una chiesa...”



Noi coppie sposate che collaboriamo con il Don accogliendo nelle nostre case i fidanzati ci siamo accorte che questi percorsi (dalla durata tranquilla di oltre sei mesi) sono di grande arricchimento e consolidamento anche per il nostro rapporto e bene ha fatto il Don tempo fa ad organizzare un “percorso per fidanzati dedicato agli sposati”, andrebbe ripetuto di tanto in tanto!!!

Per tutto ciò... grazie Don!!

La finestra (a Rita)

LA VITA E' CIO' CHE TI ACCADE QUANDO SEI TUTTO INTENTO A FARE ALTRI PIANI...

(J.LENNON)



...la vita è anche incontri, saluti, addii, strette di mano. Veloci "buongiorno e buonasera" si susseguono durante vorticose giornate.

Se "vorticoso" è l'aggettivo per definire il nostro modo di vivere, possiamo dire altrettanto di un essere umano? Di un bacio? Di uno sguardo? Non lo so! So di sicuro che lei è così. In questi giorni di frenetici saluti io, che per attaccare un bottone uso la colla-a-caldo, la voglio salutare cucendole un abito su misura, fatto di memoria, di frasi rubate, di poesia incompresa. Sarebbe bello che ognuno di noi, leggendo queste poche righe imbastisca velocemente i suoi sorrisi, cucia ad uno ad uno i suoi pensieri, rammendi il suo profilo e custodisca per sé questo prezioso abito come un dolce ricordo.

RITA e il "SILENZIO"

Ascolta, figlio, il silenzio.
E' un silenzio ondulato,
un silenzio,
dove scivolano valli ed echi
e che piega le fronti al suolo.

(GARCIA LORCA)

Il silenzio ci permette di cogliere verità che altrimenti resterebbero celate per sempre.

Il silenzio a volte è straziante, terribile, affascinante, mai piatto o inespressivo: così è Rita.

RITA e l' "ASCOLTO"

"Un canto profondo,
molto più profondo di tutti i pozzi,
di tutti i mari del mondo,
ancora più profondo del cuore che oggi lo crea,
della voce che oggi lo canta.
... viene da molto lontano attraverso gli anni,
i mari e i venti del tempo,
viene dal primo pianto, dal primo bacio.
Il canto profondonon ha mattino, pomeriggio, nè
montagne nè pianure,
ma solo una notte vasta e profondamente stellata"

(GARCIA LORCA)

*Ascoltare è far silenzio dentro di noi, è far tacere parole che giudicano,
parole che a tutti i costi vogliono trovare soluzioni veloci.*

*L'ascolto non è ascoltare qualcosa l'uno dell'altro,
bensì prestarsi ascolto l'un l'altro.*

Solo questo è comprendere.

Questo è il modo di ascoltare di Rita.

RITA e L' "IRONIA"

Gia' lo sai,
Sei la rita venerata,
Sei la mamma adorata, la nonna esagerata
Ma pur sempre la piu' amata!
Tu guardi fuori...
Tante magliette dai mille colori !
Oh rita! rita bella!
Tu fra ragazze ragazzi, uomini e donne
Sei la piu' bella
Perche' raggianti, lucente,
Scintillante come una stella!
Oh rita! rita bella!
Quando te ne andrai
A tutti quanti sorriderai
Ma una sola forse bacerai!
Mamma rita vecchierella
Noi ti ricorderemo come una giovincella.

(N.P)

*La vita umana è di per sè ironica: dove inizia l'umano comincia l'ironia,
Mancare di ironia equivale a rimanere attaccati "alla propria piccola individualità".
Questa non è Rita.*

a Rita

RITA è "Ombra alla finestra"

Pensieri dipinti su
vetri immersi nel sole raggiante
hanno fatto di te una regina.
Scuri inabissati nella notte
oltrepassano sogni raccontando una fiaba.
Il tuo profilo passato sussulta
nel ricamare l'universo
a volte contraffatto dalla mano dell'uomo
a volte così vero da lasciare sulla bocca
il sapore ingannevole di un attimo infinito.

Vetri cristallini

racchiudono sentimenti, segreti, speranze
di gente unica, irripetibile, originale.

Vetri tersi

educano alla trasparenza del cuore,
alla semplicità dei colori,
raschiano noia, pigrizia, torpore.

Vetri puliti

regalano abbracci, cancellano cicatrici,
profumano di mamma.

Vetri, grandi lastre trasparenti

custodiscono ossa, spirito, fuoco, rugiada.

Vetri polverosi

raccontano ricordi malati
ricordi offuscati,
ricordando i tuoi anni,
un viaggio, una strada,
un addio.

Vetri nel tramonto

parlano di distacco forzato

che via via
diventerà per me, per te,
dolce e leggero

perché saremo sempre l'una per l'altra
vetro

prezioso.

ECCOTI dolce ombra

per sempre alla finestra. (N.P)

Un abbraccio N.P

Il Palio



Caro don Norberto, sono io,
lo stendardo del Palio che ti parlo.

Sono qui, nella cappella della Madonna ed osservo
tanta gente che viene a pregare in silenzio per ringrazia-
re, per chiedere, per semplicemente parlare con la Ma-
donna o con Gesù Bambino.

Vengono tanti bambini con le mamme, con i papà o
spesso con i nonni ad accendere una candela o a recitare
una preghierina. Mi piacciono molto questi momenti
perché amo i bambini, la loro spontaneità e i loro sor-
risi. Piacciono tanto anche a te caro Don, lo so. Ma il
momento più bello, quello che mi riempie di gioia e di
emozione è quando lascio la cappella e, le mani emozio-

nate ma orgogliose di un parrocchiano mi portano
in Processione, in mezzo alla gente. Tutti mi guar-
dano ed io cammino seguito dagli stendardi delle
Cascine. Non è vanità la mia, ma sono tanto felice
di vedere la gente di Madonna Regina numerosa,
vestita a festa, i bambini della Comunione seri ed
eleganti e tutto il rione riunito in preghiera. Sono
convinto che piacciono tanto anche a te questi
momenti in cui lo Spirito Santo è proprio tra noi.
L'altro momento di festa al quale proprio non
posso mancare è la S. Messa Colorata! E' pro-
prio una bella pensata! Dall'alto del pulpito, tra
i paesani composti e concentrati, si vede uno
spettacolo di colori. C'è il Rosso acceso come
un tramonto infuocato, c'è il Blu come il mare
più profondo, c'è il Verde rasserenante di un bel prato
e c'è il Giallo allegro e vivace come il sole d'estate. E'
così bello vedere le famiglie vestite con i colori delle
proprie cascine, non c'è cravatta o tacco a spillo che ten-
ga quel giorno, ma solo la voglia di essere uniti per la
stesso motivo: il Palio, momento di aggregazione e di
festa (eh sì, qualcuno ancora ci crede!)

Caro don Norberto, sullo stendardo è raffigurata la
Madonna che abbraccia la nostra Chiesa e, allora, non
possiamo che augurarti che la nostra Madonna Regina
ti abbracci forte forte e ti custodisca negli anni a venire
durante la tua nuova avventura! Grazie di tutto, Don!

BARBARA

Libri che volano!

Quanti libri hanno “preso il volo” nella nostra chiesa in questi anni: ne sono passati tanti, tantissimi per le nostre mani, grazie all’amore per la lettura che il nostro don ci ha comunicato, invitandoci anche ad essere generosi, donando alla parrocchia i nostri libri più significativi.

Libri interessanti per le storie che raccontano o per i percorsi spirituali che suggeriscono; libri da prendere in considerazione anche perché regalati da amici che li hanno letti, apprezzati e alla fine donati.

Libri fortunati che dopo tanto tempo continuano a volare, perché chi li legge li riporta puntualmente sul tavolino in fondo alla chiesa; libri, invece, che da anni non ritornano al loro “hangar”, perché dimenticati su qualche comodino oppure così amati da chi li ha presi in prestito da non volerli più restituire...

Ogni libro è un viaggio, una strada da percorrere guidati dalla penna dell’autore che prende per

mano i suoi lettori e a poco a poco li conduce là dove lui vuole.

E se è un amico che ti consiglia proprio quel libro, proprio quella storia, beh, non puoi proprio fare a meno di leggerlo.

Libri che volano, come il libro per eccellenza, la Bibbia: “un libro impossibile da tenere nelle mani tranquillamente: **spiccherebbe immediatamente il volo,** spargerebbe la sabbia delle sue frasi fra le dita...”.

Ci voleva un poeta, Bobin, per dare il senso della Parola di Dio, che non è certo fatta per restare lettera morta, anzi. **La Parola si è fatta Carne in Gesù e la sua Carne, sofferente e risorta, si è fatta Parola,** che giunge a noi sotto forma di pagine nelle quali possiamo ancora sentire la voce di Dio “compressa” fra le righe, come fuoco che preme sotto un vulcano.

Che esplosione d’amore può verificarsi se lasciamo scorrere liberamente in noi il Verbo di Dio, che brucia più della lava e penetra fino al punto di divisione dell’anima e

dello spirito!

E grazie, davvero grazie al nostro caro don Norberto, l’amico che ha letto questo Libro e l’ha apprezzato, scegliendo poi di costruire la sua vita sulla base di quella Parola, la Parola di Dio, e impegnandosi a servirla ed incarnarla in ogni scelta quotidiana...

Da 10 anni lui è l’amico che ci invita a conoscere e ad amare questo Libro speciale: ogni domenica, ed ogni giorno ferialmente, ci ha letto le pagine più belle e significative della meravigliosa storia d’amore fra Dio e l’uomo, mostrandoci, con il suo esempio e con la sua parola, che è possibile non lasciarla “lettera morta”.

Così **il Libro ridiventa carne,** cioè prende vita, la nostra vita, quella di chi con fatica, in mezzo alle proprie debolezze e fragilità, cerca una strada di speranza e si mette in cammino illuminato da quella Parola che chiamava per nome ciascuno di noi già prima della Creazione.

MARIA LUISA



Il Presepe



Idee, pensieri e ricordi di una esperienza.

In questi anni con don Norberto abbiamo allestito vari presepi in chiesa, sull'ambone dell'altare, presepi che ogni anno sono stati momenti di gioia e conforto.

Ma cominciamo con la frase storica che si ripeteva verso il

10-12 di ogni dicembre..

” Don, come lo vuoi il presepe ?.. ”

Risposta: “ Vedi tu mi fido...però penso che possa andare bene quello dell'anno scorso.... Scherzo! ...”

Da queste solite battute, iniziavano a venir fuori una serie di idee che avevano sempre come filo conduttore la vita della parrocchia, il sentire degli eventi o la situazione emotiva che nasceva da un incontro.

La presenza della natività in quel luogo predefinito, ogni anno diversa, cambiava sempre il colpo d'occhio della chiesa.

Per noi è stato motivo di “ sfida” non dare mai per scontato che “ tanto poi viene bene..” . Non ci interessava far bella figura.

La vera forza di questa esperienza sta nella condi-

visione di una ricerca che porti la nostra “ fatica” ad esprimere un sentimento, una domanda, un tentativo di risposta; abbiamo sempre cercato di far nascere dentro ogni persona che vedeva quei presepi un pensiero, una critica, a volte un complimento, comunque importante perché stimolo per una riflessione.

Ciao don Norberto, grazie per averci fatto assaporare la voglia di far parlare una Natività fatta di legno.

Quelli della notte....

Quando dopo la messa per scherzare mi fa il solletico io sono contenta.

Rachele: quando veniva a benedire faceva delle domande a tutti e noi rispondevamo tranquillamente perché tutto andava bene, eravamo sereni.

MARTA

Per me è un bravo don e come ho voluto bene a lui vorrò bene anche al prossimo don, perché tutti i don sono come Gesù

EMMA

Chi trova un amico trova un tesoro

Dalle pagine del Tassello e su invito della redazione rivolgo un saluto a Don Norberto che parte per essere trasferito.

Quel Tassello il cui titolo è scaturito tra una rosa di nomi su cui oltre al nome ho spiegato il perché di quell'appellativo, “ tassello”, appunto. Quanto tempo è passato da allora, quanti episodi ho narrato in parte inventati, per non far identificare i vari personaggi, episodi spesso obsoleti ma tutti scritti con il cuore, mettendoci dentro quel sentimento caratteristico del mio carattere.

“chi trova un amico trova un tesoro”

La storia, la mia vita mi ha riservato un'avventura diversa, la storia è cambiata con il tempo, io sono cambiato con il tempo nel senso che da medico sono passato con l'essere malato, o paziente, anche se un po' particolare e con molta poca pazienza.

In questo passaggio difficile e doloroso, per me, Don Norberto è stato l'amico fedele, discreto, mi ha accompagnato sempre cercando di svagarmi un po'; siamo andati così a Casal Zuigno, al Brinzio in mezzo al verde e alla natura lussureggiante e in luoghi più seri e spirituali come Lourdes.

Insomma in tutti i modi, nonostante la mia compagnia taciturna, ha cercato di essere sempre presente.

Anzi spesse volte mi ha detto che portavo novità, cose nuove ed interessanti, che non penso di meritare. In quegli incontri penso di aver capito il “gioco” del dare e del ricevere.

Quante volte a pensarci bene quanto si è dato, ma anche quanto si è ricevuto; molto, tanto!

E così tutte le volte non andavo via a mani vuote, ma con il suo bottino, ora ricco, ora misero l'importante, ripeto, è quanto ci sta dietro e dietro c'è un cuore, che palpita di vera amicizia e solidarietà. Anche nei lunghi silenzi forzati dalle mie condizioni fisiche e psichiche, ho trovato sempre comprensione, mai imbarazzo; un'amicizia aperta e sincera.

Cosa dire di più, forse con il suo modo di fare tra il serio e il faceto ha parecchie volte alleggerito quell'alone di pessimismo che mi circonda, ricreando un'atmosfera più serena .

Ogni parola è inutile, nel senso che se ne potrebbero dire molte quasi infinite, lodi sperticate, lusinghe accattivanti e sempre più convincenti, ma una sola scaturita dal cuore: basta un grazie per aver capito e condiviso, come anche le persone a me più vicine, la mia sofferenza.

È proprio vero il detto “chi trova un amico trova un tesoro”.

DOC SANDRO

Una pianta strana



Ciao, non credi ai tuoi occhi, di la verità? Non ti aspettavi di trovarmi qui! Anche se ora sono diventata "famosa", non mi dimentico di te! Sì, sono proprio io!! La "pianta strana"! Quella che sta appena fuori dall'ingresso principale. Nel mio silenzio, ogni mattina, mi preparavo a salutarti agitando un pochino le mie foglioline, perché sapevo che venivi ad aprire i cancelli per la messa. Ho visto e apprezzato tante tue iniziative ed idee rivolte alla parrocchia. Ho seguito i tuoi "cambiamenti" e tu... i miei! Possiamo dire di essere "cresciuti" insieme. Lo so, ora, per un bel po' non ci vedremo e questa è l'unica occasione che ho per poterti parlare! Ti volevo ringraziare, perché tempo fa, era nel lontano dicembre 2003, hai mantenuto la promessa che mi avevi fatto: "Parlerò di te agli altri, verrà l'occasione perché si sappia di te!" Ed hai scritto un articolo "qui" sul Tassello! Non t'immagini l'emozione di quel giorno! La "linfa" mi scorreva a mille! Con tutte le belle piante che ci sono nei dintorni, parlavi proprio di me, quella con tutti i rami disordinati, la meno presentabile! Poi, in chiesa, hai ricordato la mia esistenza a tutti coloro che mi passavano vicino e non potevano notarmi, proprio perché a quel tempo ero messa male.

Alla fine di quella messa, all'uscita, tutti che mi cercavano, volevano capire chi ero! Ora conoscevano la mia storia! Ero incredula, qualcuno s'interessava a me! Alcuni fiori e piante del sagrato, quelle che hanno la "puzza sotto il naso", all'inizio si stupirono di questa tua scelta, ma poi capirono che aveva un senso e divennero solidali con me. Anche per loro ho testimoniato il "miracolo della vita!" Sono cresciuta con fatica e sono rispuntata da un pezzo di tronco. Proprio come hai detto tu, ho pensato che voi uomini siete strani, ci piantate e ci distruggete come fossimo "cose"! Volete l'ombra, i frutti ma non ci date "l'opportunità" e il tempo di crescere. Certo! Ho pensato che l'umanità è cattiva! Ma poi, un giorno è cambiato qualcosa! Una misteriosa energia ha inondato il mio cuore ed ora continua a traboccare dal mio tronco. Dal "mio posto", con le radici ben affondate nel terreno, ascoltavo le tue prediche e da lì ho trovato la forza di "amare la vita"! Parlavi di un "uomo buono" che ha donato la vita per noi. Lo stesso che ha creato il cielo e la terra, voi uomini e anche me! Ti dico un segreto! Sai, cerco di tendere i miei rami verso l'alto perché vorrei tanto abbracciarLo! Guardo su nel cielo e mi sembra d'incrociare, dietro a qualche nuvoletta, il Suo sguardo che accompagna tutti i nostri giorni!

L'ho visto anche attraverso te! "Sei l'unico che ha visto in me cose che gli altri non sapevano vedere!" Hai percepito la mia fragilità ed hai sperato con me che dopo l'inverno potessi "sfoggiare" la mia bella chioma! Hai accolto le mie emozioni ed hai sempre fatto il "tifo" per me perché potessi crescere bene. Mi sto commuovendo... forse anche tu! Ma anche questo me lo hai insegnato tu, non c'è niente di cui vergognarsi!! Sto pensando al tempo passato che hai donato a noi e a quello che verrà ...

Ai semi buoni che hai, o che almeno hai provato, a spargere sui terreni che hai incontrato.

Semi di luce, amore, semplicità, condivisione, consolazione...alcuni hanno già dato i loro frutti, altri sono solo più lenti e devono ancora germogliare, ma lasciamo che lo Spirito Santo lavori in loro.

Caro don Norberto, sai, sono felice perché ho avuto la fortuna di incontrarti, ma ora ti devo salutare!

Con l'augurio che tu possa "riparire" nella tua nuova comunità con il tuo "sacco di semi" ancora più pieno, in modo da poterli spargere anche là. Semi che con la fantasia della - Farina del "tuo" sacco - saranno sicuramente i più graditi a Dio. Di cuore buon cammino!

Con tanto affetto,
ANTONELLA



Lo zaino

Chi non ha mai portato uno zaino sulle spalle non potrà capire tante cose di questo articolo. Perché, prima di essere uno strumento/oggetto, lo zaino è un modo d'essere e di pensare. Certo, molti di noi sono abituati ad associare la parola zaino alle cartelle che i nostri ragazzi usano per portare i libri a scuola: sono belli colorati, griffati ma rimangono solo degli zainetti pronti ad essere personalizzati appendendoci pupazzetti e riempiendoli di scritte del tipo "MIKY T.V.T.B.S.SMC Q.T.KISS" o più laconicamente "I you".

Altri, invece, al tema "zaino" associano subito l'idea della scalata in montagna e del relativo aspetto tecnico dell'attrezzo. Si va dallo zaino da alta montagna in tessuto leggero ma resistente a quello Ferrino con gprs incorporato o all'ultimo modello super ergonomico pluriaccessoriato che, se si da retta al venditore, potrebbe salire da solo sull'Everest.

Lo zaino di cui parliamo, invece, è uno di quelli semplici, comune, adatto a viaggiare; diretto discendente degli zaini militari anni '70 in stoffa dura e grezza un po' deformi, tutt'altro che ergonomici. Chi ha fatto il militare se li ricorda sicuramente. Li potevi trovare usati a poche lire alla fiera di Senigallia sui Navigli a Milano. Lo zaino di cui parliamo è genuino, adatto a persone che hanno una certa sensibilità e un'attenzione alle cose essenziali. Infatti, la filosofia di vita dello "zainista" è proprio quella della sobrietà, della resistenza alla fatica, dell'essenzialità e dell'essere sempre in movimento. Tutte virtù che il nostro amico don Norberto incarna. Certo sono virtù che si conquistano camminando giorno dopo giorno, passo dopo passo, conquistando "centimetro dopo centimetro" le proprie mete *senza volgersi indietro*. Un cammino quotidiano e perseverante.

E' bello ricordare un episodio che ci racconta e ci fa toccare con mano questo spirito:

"Ho avuto solo qualche piccolo problema nei palazzi e nelle schiere di villette dove non sempre andavo in ordine o rispettavvo i piani. Sono entrato in tutte le case, iniziando dai Blu poi dai Rossi e i Verdi, lasciando per ultimo (solo per una questione di numeri) le famiglie

della cascina Bottigelli. Sollecitato poi da una certa zona del cammino nei pressi di Burgos ho girato una seconda volta per le case, ma solo in quelle dove è stato presente un lutto, dove ho incontrato persone che ora non ci sono più. È stato anche un modo per rivedere tanti altri volti di persone che, dalla mia famiglia a quelle incontrate nelle precedenti parrocchie, ho avuto modo di conoscere. Il terzo giro infine (ho avuto diversi giorni!) l'ho fatto passando nelle case dove sapevo esserci un malato o una persona anziana a cui portiamo la Comunione. In questo modo lo zaino (che era sui 10 chili) si riempiva di tanti volti e di diverse situazioni gioiose o pesanti, ma tutto questo non ha affaticato il mio passo."

Con queste toccanti parole don Norberto ci raccontò, attraverso il Tassello, il suo pellegrinaggio a Santiago de Compostela nel 2005. Dunque nel suo zaino ci stiamo proprio tutti! Questo deve renderci un po' meno tristi

perché sappiamo di partire (anche se un po' strettini) insieme a lui. Un dubbio però mi assale: ma tutti 'sti libri che volavano li metterà nello zaino? Anche perché la faccenda, nel caso, si farebbe critica. Ah, che sciocco! Non ci avevo pensato...Visto che volano (i libri) potranno planare dove pare loro senza essere trasportati. D'altronde anche i libri del don sono degli ottimi camminatori e quindi li vedremo planare con il loro zainetto in mezzo a noi. Anche loro carichi di ricordi, di titoli scambiati e di impressioni sull'ultimo di Colaprico, di Davide Van De Sfroos o di Bobin.

CAIO DON NORBERTO TI VEDIAMO PARTIRE CARICO SOLO DEL TUO ZAINO.

Il distacco è difficile ma alcune considerazioni scritte da te in occasione sempre del pellegrinaggio a Santiago illuminano e danno un senso

a tutto ciò. Grazie per i pensieri che ci hai regalato e per essere stati nei tuoi pensieri e nelle tue preghiere. Un abbraccio forte.

- mi piace la parola "pellegrino" perché, più di tutte, dice il significato di un percorso compiuto alle fonti della fede cristiana (l'apostolo Giacomo). Ma in fondo non è forse vero che siamo un po' tutti pellegrini nella vita? -



7 capelli

Eh già..... mi ricordo ancora 10 anni fa, quando arrivammo per la prima volta a Madonna Regina..... eravamo in tanti, lunghi, eravamo l'orgoglio di don Norberto, e noi eravamo fieri di stare sulla sua testa....

Si, è vero.... ogni tanto doveva tagliarci.... ma, ne sono certo, lo faceva solo perché gli altri che gli stavano intorno erano invidiosi della sua folta chioma e mormoravano: "un parroco con i capelli così lunghi... non si è mai visto, ...ma no, non è dignitoso..." così ci accorciava, ma noi non ne soffrivamo.

Quel giorno i nostri pensieri erano tutti elogi: "finalmente parroco! Se lo merita proprio, è in gamba, è colto, con le persone ci sa fare," Ma non avremmo mai immaginato quello che sarebbe successo !!!!

Quanti impegni in questa parrocchia, quante preoccupazioni, e lui... sempre disponibile, per tutti, e così corri di qua, corri di là, pensa a questo, pensa a quello, per fortuna c'erano molte persone ad aiutarlo, in particolare Suor Angela, perché si dimenticava sempre tutto, preso com'era nelle sue innumerevoli preoccupazioni e impegni.

E non dimentichiamoci della sua testa, quella sulla quale cresciamo e siamo posati, già, perché oltre ad avere un grande cuore, la sua testa è la vera artefice di tutto, oltre a preoccuparsi di ogni cosa è un vulcano di idee... sì perché non

bastavano gli impegni e le preoccupazioni normali, no! Lei ci metteva anche del suo, con sempre nuove idee, nuove proposte, nuovi impegni :” perché non facciamo così, dobbiamo inventarci qualcosa di nuovo per il battesimo..... cambiamo il rito..... Il palio quest'anno perché non facciamo così?...dobbiamo pensare anche a chi non frequenta cosa possiamo fare per loro?... ecc..... così ad un certo punto alcuni di noi non ce l'hanno fatta più.... si sono lasciati andare, lo stress era troppo e non hanno resistito, a migliaia si sono lasciati cadere e la testa sotto di noi non era più perfettamente ricoperta; la situazione è andata peggiorando, ormai eravamo rimasti in pochi...così per non sfigurare troppo il nostro don ha deciso di tagliarci completamente, ora siamo talmente corti che siamo quasi invisibili alla vista degli altri... ma voi pensate che lui... don Norberto abbia pensato a noi!! Avrebbe potuto mettersi a riposo, evitare di pensare a tutti gli impegni, lasciare che i problemi e le preoccupazioni dei parrocchiani fossero affare loro..... e invece no! Ha continuato a fare tutto, sempre disponibile per tutti.... Uffi! e così ora dobbiamo restare sempre rasati.....

... beh, in fondo non siamo male neanche così..... tutto sommato le



persone non ci guardano male, anzi, a dire il vero questo nuovo look ci dona!!!

Ora andremo in un'altra parrocchia, nuove persone, nuovi problemi, nuove interessanti sfide, auguriamo a don Norberto di trovare una comunità che lo sappia apprezzare e che lo possa aiutare, perché sicuramente lui non si tirerà indietro per nessuna ragione, neppure se anche noi poveri e ultimi capelli che siamo rimasti dovessimo definitivamente lasciarlo.... Speriamo che ciò non accada, anzi ne siamo certi, troverà sicuramente molte persone che lo sapranno amare e apprezzare, e nei momenti di bisogno lo sosterranno e lo aiuteranno, così anche per noi ci saranno momenti di sollievo e potremo, chissà, tornare a risplendere come una volta, una folta chioma (anche se ormai brizzolata) su una vulcanica testa con nel petto un grande cuore.

LUCA

Oasi

Mi chiamano "Oasi" e, la parola mi piace, la visuale è questa: palme, laghetto, sabbia, vento insomma pace, insomma zona fertile in mezzo al deserto.

Dove mi sistemano le famiglie (cucina, sala, cameretta, taverna) non è un problema, l'importante è che per 10 minuti tutto si ferma in questa casa: tv, video giochi, computer, ecc. e tutti, proprio tutti, papà compresi, (inizialmente titubanti, leggermente forzati dai figli e dalle mamme) mi raggiungono e, in questa atmosfera di pace e tranquillità aprono il libretto del Catechismo e leggono e pregano insieme. I figli fanno domande, i genitori rispondono, e a loro volta fanno domande ai figli, la titubanza iniziale svanisce, e si trasforma in "dialogo", in

una "chiacchierata" sulla Parola di Dio e nel nome di Gesù' e io, Oasi, vedo i loro volti soddisfatti quando si alzano e, mi lasciano e i 10 minuti sono magari diventati 15 o 20. Noi Oasi nasciamo come aree fertili in mezzo a zone desertiche e, in questi tempi sicuramente aridi di cristianità, vedere i semi della Vita Cristiana, messi nei cuori di queste famiglie con il Battesimo e il Matrimonio, fino ad ora sopiti, prendere vita e trasformarsi in germogli e piantine grazie, sicuramente alla buona volontà delle famiglie e, alla nostra esistenza, non possiamo che sperare di diventare sempre più numerose anche se chi ha deciso di mandarci presso queste famiglie ora ci lascia, noi lo ringraziamo di cuore!!!

Grazie don norberto!

UN'OASI DI VECCHIA DATA MA, SEMPRE OASI

La pipa

Una cosa è certa: non è il nostro primo trasloco e sicuramente non sarà l'ultimo! Lasciare luoghi e persone a noi care è dura, ma il ricordo rimarrà sempre vivo e presente. Siamo stati legati fin dal principio, da quando hai mosso i primi passi nella nuova Parrocchia...Ricordo lo sguardo sfuggente ma indagatore, curioso di chi ti ha incrociato per la prima volta; rammento addirittura anche qualche loro parola: "Un prete che fuma la **pipa**? Non si è mai visto!". Poi, però, la titubanza ha fatto spazio a gioia e amicizia.

La prima cosa di te a cui penso sono le **mani**, simili al legno che è parte di me: forti ma dolci, capaci di lasciarsi modellare da Dio, di dare vita e forma ai Suoi progetti. Mani che trascinano chi è più giovane verso Colui che è Via, Verità e Vita. Mani che abbracciano chi ha bisogno di conforto e aiuto, ma che sanno anche "picchiar duro" quando è necessario e quando le parole hanno bisogno di appoggio.

Mi sono sempre chiesta il motivo per il quale tu abbia scelto di fumare una pipa come me e alla fine ho capito. La chiave di tutto è racchiusa in due piccole e semplici

"Un prete che fuma la pipa? Non si è mai visto!"

parole: **fumo** e **profumo**. Differenti ma simili al contempo, riportano entrambe alla mia memoria il **tabacco** che tu ami conservare e usare con delicatezza e dolcezza. Quel carburante, a me indispensabile, che sa raccontare di te, frutto di dedizione e di impegno costanti tali da portare all'essenza più pura e vera. Nell'assaporare il mio profumo tanti notano quanto questo sia presente nel tuo quotidiano e quanto sia vero che c'è sempre bisogno di catturare il "**profumo di Dio**" in ogni occasione. Per te questo non è scontato: come è piacevole e rilassante circondarti del mio fumo, così ti lasci avvolgere e coinvolgere da idee, sensazioni, desideri, aspettative che, come tante spirali di fumo, tendono verso l'Alto e, cullati dal vento, si avvicinano sempre di più al Suo progetto.

Ora è tempo di fare i bagagli. Tu e io, insieme, andremo incontro a novità con la certezza che un pizzico di noi continuerà a essere compagno di viaggio di chi ha ancora tanta strada davanti a sé.

I GIOVANI

Gli scarponi

Adesso che bisogna rimettersi in cammino per nuovi incontri e nuove comunità..

mi piace cominciare in questo modo per parlare di me anzi di noi..

siamo un normalissimo paio di scarponi da montagna, non di quelli di "marca" che si notano per le loro caratteristiche scritte, ma un normalissimo paio che assieme al suo proprietario ha percorso km di strada.

Molto spesso in salita quando il mio "capo" che tutti chiamano Don assieme a dei giovani partiva per 4 - 5 giorni di trekking per le montagne e assieme a loro mentre vedeva davanti agli occhi la meta da raggiungere oltre alle bellezze della natura raccontava loro di altre bellezze, quelle che stanno dentro al cuore, quelle che si fa fatica a raggiungere, quelle che ..

Be avete capito il suo modo di fare catechesi non è proprio quello canonico,

ma vi posso garantire che i risultati ci sono sempre anche se questi sono comunque anche loro un po' nascosti.

Una volta la strada è stata molto lunga, c'era una meta da raggiungere, una meta che ha avuto bisogno di un mese di cammino .

Mi ricordo molto bene quel mese che abbiamo pas-

sato assieme noi e " il Don " attraverso strade a noi nuove, incontrando volti, sorrisi, pioggia, sole, vento, lacrime, preghiere .

Camminando giorno dopo giorno su una terra che altri prima di noi avevano calpestato e sapendo che il segno dei nostri scarponi si sarebbe aggiunto a chi dopo di noi farà lo stesso cammino .

E quando poi siamo arrivati lì alla meta velocemente messi in uno zaino e siamo ritornati a Santa Maria Regina, pronti a





ricominciare un altro cammino, ma noi subito ci siamo accorti che il nostro Don aveva uno sguardo diverso, nuovo, un occhio più puro di fronte agli avvenimenti, alle persone, un desiderio di

bellezza ancora più intenso, di bellezza interiore che lasciava intravedere il "SUO CAPO".

Diverse volte siamo stati tolti dalla nostra scatola pronti per una camminata, ma a volte c'era chi bussava alla porta della casa parrocchiale e allora noi eravamo messi da parte per un'altra volta.

Capitava invece di poter partire la mattina presto per una scalata, un passo dopo l'altro attenti a non far inciampare il nostro Don che spesso camminava in compagnia: quanta delicatezza nel dire il proprio pensiero, quanta attenzione perchè nessuno rimanesse troppo indietro; se invece se ne andava da solo noi dovevamo fare ancora più attenzione alla strada, perchè il suo pensiero era spesso per i suoi parrocchiani, per quelli che vivevano particolari momenti e dovevano essere affidati in



modo particolare...

Adesso è ora di cominciare in un altro posto: forse saremo gli ultimi oggetti che caricherà in macchina, ma saremo sempre pronti per essere ancora una volta in cammino.

Buona meta, Don

GIUSEPPINA

Io, l'organo

So di non essere uno strumento antico dal valore inestimabile, e che le mie note non risuonano in una cattedrale prestigiosa con milioni di visitatori all'anno (quello è compito di organi con migliaia di canne scintillanti) o che il mio suono non è purissimo, ma tutte le volte che vengo chiamato in causa e affidato a mani capaci sono perfettamente in grado di svolgere il mio dovere, e la mia musica rende gloria al Signore quanto quella dell'organo migliore del pianeta anche se fosse suonato da Wolfgang Amadeus Mozart in persona.



coro è per così dire più povero, la differenza è evidente.

Nella mia breve carriera di strumento musicale i parroci sono stati diversi, così come i loro collaboratori, e nel mondo sono cambiate molte cose, ma io sono sempre al mio posto, dopo non so quanti Alleluia, Osanna, Gloria, marce nuziali, comunioni, cresime, e chi più ne ha più ne metta; in un paio di occasioni sono stato soppiantato da un'orchestra e messo in silenzio dagli altri strumenti. Qualunque cosa riservi il futuro io ci sarò.

Quando ci sono quasi non mi si nota, in fondo faccio solo da accompagnamento, ma se non ci sono si sente che manca qualcosa; i bambini sono bravissimi e si impegnano a fondo, questo è sicuro, però il

Arrivederci don Norberto, sei stato un maestro e un amico per tutti noi, grazie di tutto.

MATTEO TOGNONATO

Ciao Don, è molto difficile per me scrivere questa lettera, so già che mi mancherai tanto.

Quando sei arrivato tu, si è ringiovanita la parrocchia.

In questi anni sono successe parecchie cose: la mia malattia che è arrivata così, come un fulmine, e tu come un fratello maggiore sei riuscito a farmi rialzare da quel baratro.

Per me e per la mia famiglia hai dato tanto.

Non sarà facile sostituirti; potrei parlare di te all'infinito, soprattutto di quella Dolcezza che hai con chi ha, e non, problemi di salute.

Io e la mia famiglia ti mandiamo, caro Don, un forte abbraccio.

Ciao

ENRICA

Carissimo don Norberto,
con sincera riconoscenza, anche a nome del "gruppo Missionario", ti porgo un vivissimo ringraziamento per averci "AIUTATO ad AIUTARE" tante persone sofferenti e bisognose causa della guerra nella ex Jugoslavia. Con la tua sempre grande disponibilità mi hai dato la possibilità di tenere sempre viva e attiva l'attenzione verso i problemi tutt'ora esistenti di quella popolazione. Con il nostro ultimo viaggio gli amici di Sarajevo, sono stati informati del tuo nuovo cammino ecclesiale. Pur non conoscendoti ci hanno incaricato di salutarti,

SALUTI DAL GRUPPO MISSIONARIO

RICONOSCENTI, per avergli dato la possibilità, in tutti questi anni, di "sperare" e di "vivere" con l'aiuto degli "amici italiani".

Che la tua esperienza sacerdotale, il tuo cammino ecclesiale ti accompagni (anche con le nostre preghiere) in questa nuova "cura spirituale" nella vigna del Signore.

MASSIMO

1000+!



Mille e più pagine, tante sono passate da quando tu, Norberto, mi hai dato vita dieci anni or sono. In tutto questo tempo mi hai aiutato a migliorare piano piano, di pari passo alla vita della nostra comunità. Insieme siamo cresciuti, mantenendo però quello spirito di semplicità e di originalità che contraddistingue entrambi e ha fatto di me qualcosa di diverso dal "solito giornalino della Parrocchia".

Ricordo con piacere tutte le notti passate in sala stampa per riuscire a giungere a tutte le famiglie del nostro quartiere. Sai, sono contento quando vengo portato direttamente in tutte le case, ma mi piace anche quando è la gente a venirmi a cercare mentre io aspetto tranquillo all'entrata della Chiesa. E' stato bello anche vedermi stampato a colori, nel passato autunno, in un momento importante come quello della Missione.

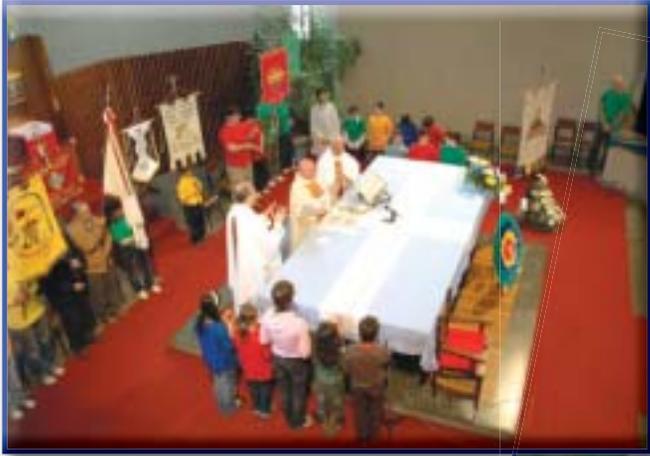
E come dimenticare te, Mamma Rita, per le tante volte in cui hai pazientemente infilato una ad una le pagine di cui sono composto...

Ora è tempo di salutarci, ma tranquilli, ogni tanto verrò a farvi visita... Sapete comunque dove trovarmi nel caso voleste dare una sbirciata su come vanno le cose da queste parti; e perché no... quando ne avrete voglia potrete sempre scrivermi per far giungere la vostra voce a "quelli di Madonna Regina".

Ci sarà sempre una pagina bianca per Voi... A presto e...

GRAZIE 1000+!!!

IL TASSELLO



A don Norberto

14 Settembre 2008

CIAO!

*Viaggiare, viaggiare **con-fini d'azzurro**
Viaggiare, viaggiare **im-porti l'amore**
Viaggiare, viaggiare **per cielo e per mare**
Per non dimenticarci, non dimenticare*

RIT: CIAO CIAO ARRIVEDERCI!
CIAO CIAO ARRIVEDERCI
NON DIMENTICARCI
NON DIMENTICARE
LA MENTE RITORNA
NEI LUOGHI DEL CUORE

CIAO CIAO ARRIVEDERCI
CIAO CIAO ARRIVEDERCI
LA STORIA RITORNA
SU QUELLE PAROLE
OFFERTE ALL'ALTARE
CON GESTO D'AMORE

CIAO CIAO ARRIVEDERCI
CIAO CIAO ARRIVEDERCI
CIAO!

Se vuoi navigare, ma l'onda s' allunga
E il vento risuona dai mari del nord
Ritorna a pensare che il vero viaggiare
È forse il coraggio di ricominciare

CIAO CIAO ARRIVEDERCI
CIAO CIAO ARRIVEDERCI
NON DIMENTICARCI
NON DIMENTICARE
LA MENTE RITORNA
NEI LUOGHI DEL CUORE
CIAO CIAO ARRIVEDERCI
CIAO CIAO ARRIVEDERCI
LA STORIA RITORNA
SU QUELLE PAROLE
OFFERTE ALL'ALTARE
CON GESTO D'AMORE

CIAO CIAO ARRIVEDERCI
CIAO CIAO ARRIVEDERCI
Ripetere 1 tono sopra
Ripetere in fa , poi sol-

CIA-A-A-A-O!

BIMBINcANTO & Co

